

1)	Scegli il sinonimo di "beautiful":
	A. Ugly
	B. Difficult
	C. Nice
2)	Quale frase è grammaticalmente corretta?
	A. Dont't touch your friend fork
	B. Dont't touch your friend's fork
	C. Dont't touch your friends fork
3)	Si possono rinominare file o cartelle salvate su un PC?
	A. Si
	B. Si, ma le cartelle devono essere vuote
	C. Solo i file ma non le cartelle
4)	Per spostare un file da una cartella all'altra
	A. Uso il comando sposta e incolla
	B. Non è possibile spostare file dopo averli creati
	C. Uso i comandi taglia e incolla
5)	Il dialogo con le famiglie con background migratorio funziona se:
	A. Le famiglie con background migratorio accettano le regole della scuola.
	B. Non è utile il dialogo, l'importante è avviare un percorso efficace con i bambini affinché le future generazioni siano di stranieri adeguati alla vita sociale del nostro paese.
	C. La scuola costruisce spazi di scambio con le famiglie e si confronta sulle aspettative e sulle reciproche rappresentazioni.
6)	In un processo di continuità con la scuola primaria, quale può essere la situazione maggiormente utile al tema del passaggio?
	A. Raccontare come i bambini hanno vissuto la scuola d'infanzia e quali risultati hanno raggiunto, condividendo che poi entreranno in un'agenzia educativa differente che avrà altre competenze e diverse finalità.
	B. Costruire una valigetta che documenta l'esperienza dei bambini alla scuola d'infanzia, affinché le insegnanti della scuola primaria possano valutare esclusivamente il grado di apprendimento.
	C. Elencare le competenze emotive di ogni bambino al fine di poter individuare la presenza di bambini che potranno presentare criticità e disturbi del comportamento.
7)	L'osservazione è uno strumento fondamentale della professionalità insegnante e può essere definita nel seguente modo:
	A. Una rilevazione di informazioni sui bambini/e o sul contesto, che però è nella maggioranza dei casi inutile perché l'insegnante è troppo coinvolta nel contesto educativo, mentre l'osservazione deve essere assolutamente oggettiva
	B. una rilevazione di informazioni sistematica e rigorosa che implica un guardare selettivo, secondo ipotesi, che comprende il confronto fra i dati raccolti, la loro elaborazione e la condivisione e presuppone una attitudine e l'impegno a capire il significato di ciò che si osserva
	C. una rilevazione casuale ed estemporanea che avviene soprattutto nelle situazioni educative di caos e disorganizzazione, della quale l'insegnante terrà in considerazione gli incidenti critici, dovuti all'aggressività o passività manifestate dai bambini/e
8)	Per costruire un rapporto di qualità con i genitori, un insegnante di nido deve:
	A. Accondiscendere alle richieste della famiglia.
	B. Cambiare il modello educativo della famiglia.
	C. Creare più occasioni utili per dare consistenza al dialogo e al confronto tra nido e famiglia.
9)	A quale figura tecnica fa riferimento un insegnante, per affrontare problematiche di carattere educativo?
	A. Al neuropsichiatra.

	B. Al pedagogo.
	C. Al pediatra di comunità.
10)	Gli “incidenti critici” sono elementi importanti nell’osservazione di un bambino con disabilità. Si tratta di:
	A. Eventi emergenti, comportamenti prodotti dal bambino che colpiscono l’osservatore e che lo portano a conoscere meglio il bambino, le sue risorse e gli ambiti di miglioramento.
	B. Eventi con connotazione negativa che colpiscono l’osservatore.
	C. Eventi che necessitano di interventi da parte del personale sanitario.
11)	La documentazione educativa ha la funzione di:
	A. Veicolare una cultura dell’infanzia.
	B. Dimostrare ai genitori l’impegno e la competenza del gruppo di lavoro per ricevere apprezzamento.
	C. Esaltare il prodotto del bambino.
12)	Il processo di ambientamento sottende a una idea di sviluppo evolutivo, quale?
	A. Lo sviluppo evolutivo si svolge solo in seno alla famiglia.
	B. Lo sviluppo evolutivo è un processo interattivo che si realizza nei vari contesti di vita.
	C. Lo sviluppo evolutivo si svolge in relazione a contesti di vita diversi dalla famiglia.
13)	Gli ambienti naturali dell’<i>outdoor education</i>, essendo contesti concreti, reali, plurisensoriali e dinamici, stimolano:
	A. La sola intelligenza visivo-spaziale.
	B. la capacità del bambino di sopportare temperature estreme in estate e in inverno.
	C. Le intelligenze multiple del bambino.
14)	Per l’osservazione di un bambino con disabilità al nido, è preferibile:
	A. Utilizzare il colpo d’occhio dell’insegnante.
	B. Utilizzare griglie descrittive che fanno emergere i limiti (vincoli) e le risorse (possibilità).
	C. Utilizzare tavole tassonomiche che misurano gli apprendimenti.
15)	Nell’ambito del campo di esperienza “I discorsi e le parole”, il progressivo avvicinarsi del bambino/a alla lingua scritta può essere incoraggiato mediante:
	A. L’utilizzo di schede didattiche, elaborate dall’insegnante, che stimolano il bambino a ricopiare le lettere e a comporre parole
	B. La lettura di libri illustrati e l’analisi dei messaggi presenti nell’ambiente scolastico e naturale e nelle proprie esperienze, attraverso l’esercizio della descrizione e di brevi narrazioni
	C. L’incontro e l’utilizzo di libri che propongono esclusivamente attività di associazione e nominazione
16)	Negli “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia” di cui al D.M. 43 del 24 febbraio 2022, viene sottolineato come per arredare ed allestire un ambiente interno di un servizio dell’infanzia 0 – 3 anni, occorra in primo luogo considerare:
	A. La tridimensionalità dello spazio in relazione alle esperienze prevalenti e agli scopi educativi
	B. La potenzialità suggestiva degli arredi
	C. Le caratteristiche del pavimento come superficie da privilegiare per le esperienze dei bambini
17)	Negli “Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia” di cui al D.M. 43 del 24 febbraio 2022, si fa riferimento al processo di valutazione come strumento fondamentale della professionalità educativa, con il seguente obiettivo:
	A. Valutare esclusivamente i risultati ottenuti dai bambini
	B. Giudicare le prestazioni degli educatori assegnando voti di qualità al servizio
	C. Valutare la qualità del contesto educativo, con funzione formativa e nella prospettiva del miglioramento delle pratiche.

18)	<p>Nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” di cui al D.M. n.334 del 22/11/21 si afferma che, affinché sia riconosciuto il diritto all’educazione fin dalla nascita, risultano necessari i seguenti elementi:</p> <p>A. La presenza diffusa dei servizi educativi per l’infanzia su tutto il territorio nazionale, l’accessibilità, la generalizzazione delle scuole dell’infanzia</p> <p>B. La presenza diffusa dei servizi educativi su tutto il territorio nazionale, la continuità tra nido - scuola dell’infanzia – scuola primaria, la diffusione dei nidi aziendali</p> <p>C. Il potenziamento nei servizi dell’infanzia 0 – 3 anni delle sezioni lattanti, la continuità fra nido – scuola dell’infanzia - scuola primaria, l’aumento dei posti convenzionati con gli Enti Locali</p>
19)	<p>Nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” di cui al D.M. n.334 del 22/11/21, si parla dell’evoluzione dell’idea di disabilità, mettendo in evidenza i seguenti aspetti:</p> <p>A. Una visione della persona con disabilità con al centro l’entità dei suoi bisogni individuali per mirare al meglio gli interventi specialistici</p> <p>B. Una visione della persona con disabilità, strettamente legata al suo contesto di nascita e con potenzialità che sono collegate all’estrazione sociale</p> <p>C. Una visione integrata della persona vista nella sua interezza in relazione al contesto, mettendo in luce le sue potenzialità più che le sue mancanze</p>
20)	<p>Nelle “Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei” di cui al D.M. n.334 del 22/11/21, viene definito “il motore dell’apprendimento infantile” nel seguente modo:</p> <p>A. Il motore dell’apprendimento sta nel bambino stesso, ma promuoverlo e sostenerlo è il grande compito che spetta all’adulto</p> <p>B. Il motore dell’apprendimento infantile sta unicamente nella competenza e nella guida dell’adulto che intercetta la curiosità</p> <p>C. Il motore dell’apprendimento infantile sta prioritariamente in ambienti ben protetti, esteticamente gradevoli e stimolanti</p>
21)	<p>Nella fase fallica, secondo la teoria di S. Freud si verifica nel bambino/a un intenso innamoramento per il genitore del sesso opposto e una forte rivalità per quello dello stesso sesso. Tale fenomeno viene denominato come:</p> <p>A. Complesso di Laio</p> <p>B. Complesso di Giocasta</p> <p>C. Complesso di Edipo</p>
22)	<p>Perché secondo la teoria di J. Bruner, l’intelligenza esecutiva è così importante nello sviluppo umano?</p> <p>A. L’intelligenza esecutiva ha distinto la specie umana dalle altre nella misura in cui ha consentito la costruzione di strumenti, ponendo le basi per la creazione della cultura</p> <p>B. L’intelligenza esecutiva ha distinto la specie umana dalle altre nella misura in cui ha esaltato il movimento del corpo umano, soprattutto la manualità fine</p> <p>C. L’intelligenza esecutiva ha distinto la specie umana dalle altre nella misura in cui ha dato valore alla capacità di autonomia nel movimento nello spazio e fra gli elementi naturali</p>
23)	<p>Secondo quanto previsto dall’art.12 della Legge Quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n.104/92, quale delle seguenti affermazioni è falsa:</p> <p>A. E’ garantito il diritto all’educazione e all’istruzione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie</p> <p>B. L’integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona handicappata per l’apprendimento e il sostegno alle famiglie</p> <p>C. L’esercizio del diritto all’educazione e all’istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all’handicap</p>

24)	<p>L'art.15 della Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate n.104/92, definisce il gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), nel seguente modo:</p> <p>A. Il GLI è composto solo da educatori delle Cooperative e da personale ATA e si occupa unicamente di aspetti organizzativi a favore dell'inclusione, in collaborazione con i consigli di classe, in previsione dell'attuazione dei PEI</p> <p>B. Il GLI è composto esclusivamente da insegnanti curricolari, con specialisti dell'Ausl del territorio dell'istituzione scolastica e si occupa unicamente di aspetti didattici a favore dell'inclusione, in collaborazione con i consigli di classe, in previsione dell'attuazione dei PEI</p> <p>C. Il GLI è composto da docenti curricolari, di sostegno ed eventualmente personale ATA, con specialisti dell'Ausl del territorio dell'istituzione scolastica, è presieduto dal Dirigente scolastico e supporta il Collegio dei docenti nella definizione del Piano per l'inclusione e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI</p>
25)	<p>L'art.7 del Decreto legislativo 13 aprile 2017 n.66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità", definisce il PEI (Piano educativo individualizzato), nel seguente modo:</p> <p>A. E' elaborato dal Gruppo di lavoro operativo, tiene conto della scala di osservazione Denver, individua obiettivi educativi e didattici, strumenti e strategie e modalità per realizzare un idoneo ambiente di apprendimento, in relazione ai bisogni educativi individuati, si basa sulla stretta collaborazione fra insegnanti curricolari</p> <p>B. E' elaborato dal Gruppo di lavoro operativo, tiene conto della prospettiva bio-psico-sociale della classificazione ICF, individua obiettivi educativi e didattici, strumenti e strategie e modalità per realizzare un idoneo ambiente di apprendimento, in relazione ai bisogni educativi individuati, si basa sulla corresponsabilità educativa ed esplicita le modalità di sostegno</p> <p>C. E' elaborato esclusivamente dagli assistenti all'autonomia e alla comunicazione personale ed in relazione ai bisogni educativi individuati ha la prioritaria funzione di individuare ed esplicitare le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta delle ore di sostegno</p>
26)	<p>Il Decreto legislativo 13 aprile 2017 n.65 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni", all'art.2, introduce alcuni elementi di innovazione nel misura in cui:</p> <p>A. Non viene presa in considerazione la ricca articolazione dei servizi educativi per l'infanzia (nidi, micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi), per porre in evidenza unicamente una nuova tipologia di servizio, i poli per l'infanzia</p> <p>B. Viene definito il Sistema integrato di educazione e di istruzione a partire dai servizi educativi per l'infanzia, attribuendo alla scuola dell'infanzia statale e paritaria una funzione strategica all'interno del Sistema stesso, operando in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con il primo ciclo di istruzione</p> <p>C. Viene attribuita la gestione dei servizi educativi per l'infanzia alle Regioni, in maniera indiretta e diretta o a soggetti totalmente privati</p>
27)	<p>Nel Progetto Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna, si fa riferimento ad un'etica della cura" come fondamento dell'agire educativo. Tale disposizione si articola nelle seguenti finalità:</p> <p>A. Orientare il bambino/a alla cura di sé, alla cura degli altri e dell'ambiente</p> <p>B. Orientare il bambino/a ad imparare a prestare aiuto ai compagni svantaggiati</p> <p>C. Orientare il bambino/a soprattutto a curare la propria autostima</p>
28)	<p>Nel Progetto Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna si affronta il tema dei cambiamenti familiari attuali, individuando tre fondamentali "tasselli di complessità", che sono i seguenti:</p> <p>A. La tendenza dei genitori giovani, soprattutto delle donne a separarsi con troppa facilità e leggerezza, l'eccessiva presenza di nuclei monogenitoriali, la fragilità dei figli unici</p>



	B.	La pluralità delle tipologie familiari, il peso dei condizionamenti sociali che ricadono su comportamenti e scelte della quotidianità delle famiglie e la mancanza di autorevolezza dei genitori, quasi “ostaggio” dei loro figli
	C.	La tendenza dei genitori giovani a separarsi con troppa facilità e leggerezza, l’eccessiva presenza di nuclei monogenitoriali, la deplorevole mancanza di rigore e autorità dei genitori nel dare regole ai figli
29)	Secondo la Deliberazione della Giunta Regionale n.1564/2017 “Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi per la prima infanzia e relative norme procedurali, il rapporto numerico tra personale educativo e bambini, nelle sezioni omogenee a tempo pieno e parziale è il seguente:	
	A.	Educatori: 1 a 5 (dai 3 ai 12 mesi); 1 a 8 (dai 12 ai 24 mesi); 1 a 10 (dai 24 ai 36 mesi)
	B.	Educatori: 1 a 4 (dai 3 ai 12 mesi); 1 a 7 (dai 12 ai 24 mesi); 1 a 10 (dai 24 ai 36 mesi)
	C.	Educatori: 1 a 5 (dai 3 ai 12 mesi); 1 a 7 (dai 12 ai 24 mesi); 1 a 10 (dai 24 ai 36 mesi)
30)	Secondo la Deliberazione della Giunta Regionale n.704/2019 “Accreditamento dei nidi d’infanzia in attuazione della legge regionale n.19/2016”, all’Allegato 2 si fa riferimento al “progetto pedagogico”, la cui definizione è la seguente:	
	A.	Costituisce il documento che traccia le ipotesi di lavoro concrete e flessibili che verranno privilegiate annualmente e definisce la pianificazione dell’attività educativa
	B.	Costituisce il documento educativo ed organizzativo che è requisito fondamentale per l’acquisizione, da parte di un servizio educativo, dell’autorizzazione al funzionamento
	C.	Costituisce il documento in cui si definisce l’identità e la fisionomia pedagogica del servizio, declinandone gli orientamenti e gli intenti educativi di fondo ed esplicitandone le coordinate di indirizzo metodologico.
31)	Nei Criteri Igienico-Sanitari del Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna – Aggiornamento a.s. 2023-2024 “A Scuola in salute” si indicano i principi cardine di prevenzione e contenimento della trasmissione di infezione, che comprendono:	
	A.	Igiene delle mani, igiene respiratoria, igiene degli ambienti, privilegiando, ove possibile, gli spazi aperti
	B.	Igiene delle mani, utilizzo dei guanti nel caso di contatto con il cibo destinato ai bambini, igiene degli ambienti con costante areazione dei servizi igienici
	C.	Igiene delle mani, igiene respiratoria, igiene degli ambienti, evitando, in caso di condizioni atmosferiche avverse, gli spazi aperti
32)	Nei Criteri Igienico-Sanitari del Servizio Sanitario Regionale Emilia Romagna – Aggiornamento a.s. 2023-2024 “A Scuola in salute” si regola la somministrazione di farmaci in orario e ambito scolastico, nel seguente modo:	
	A.	Nessun farmaco può essere somministrato all’interno della collettività scolastica: fanno eccezione i farmaci indispensabili per i soggetti affetti da disabilità certificata e i farmaci per la congiuntivite
	B.	Nessun farmaco può essere somministrato all’interno della collettività scolastica: fanno eccezione i farmaci indispensabili per i soggetti affetti da malattia cronica e i farmaci salvavita
	C.	E’ possibile la somministrazione, all’interno della collettività scolastica dei farmaci ritenuti utili dal Medico curante del bambino, che redige una prescrizione vidimata poi dalla Pediatria di Comunità
33)	Nel Progetto Pedagogico dei Servizi per l’Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna si fa riferimento, nel quadro dell’inclusione, all’ICF del 2001, come una nuova Classificazione Internazionale del funzionamento della disabilità, che ha introdotto un concetto innovativo di disabilità:	
	A.	La disabilità è il risultato di un processo di sviluppo compromesso da mancanze organiche e psicofisiche, che riguardano strettamente la persona
	B.	La disabilità è il risultato di contesti non accoglienti, che mettono in evidenza esclusivamente le difficoltà della persona e ostacolano le strategie di recupero

	C.	La disabilità è il risultato delle interazioni negative tra le condizioni di salute della persona e il suo funzionamento ed i fattori contestuali
34)	Nel Progetto Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna, nell'affermare la prospettiva di una scuola aperta, inclusiva e plurilingue, si sottolinea la finalità di una educazione interculturale:	
	A.	La prospettiva dell'educazione interculturale vuole mettere in evidenza le differenze fra le varie culture, per appianarle ed assimilarle ed avvicinare il più possibile le diverse culture a quella del contesto che accoglie
	B.	La prospettiva dell'educazione interculturale tende unicamente a far conoscere le diverse culture con le loro peculiarità, per creare curiosità e positività, mediante anche il folklore
	C.	La prospettiva dell'educazione interculturale vuole creare relazione fra le diverse culture e fra le persone, che hanno appartenenze differenti e creare occasioni di dialogo, confronto, reciproca contaminazione
35)	Nel Progetto Pedagogico dei Servizi per l'Infanzia 0-6 anni del Comune di Ravenna, si declina la pratica del plurilinguismo, che è positiva perché:	
	A.	Introduce nei momenti quotidianità scolastica l'uso di più lingue/codici linguistici, come arricchimento della comunicazione e delle relazioni, occasione di decentramento e potenziamento dei processi di apprendimento
	B.	Introduce nella quotidianità scolastica figure specializzate nella lingua inglese, che insegnano le prime nozioni basilari della lingua e propongono attività come canzoni, filastrocche ecc., potenziando le competenze linguistiche ed espressive dei bambini/e
	C.	Introduce nella quotidianità scolastica la buona pratica di schede giocose, che sollecitano il bambino/a alla nominazione di oggetti e situazioni in lingua inglese, per l'ampliamento del vocabolario di ognuno
36)	Bronfenbrenner ha sviluppato una teoria ecologica dello sviluppo umano e dell'educazione, secondo la quale	
	A.	Lo sviluppo deve avvenire secondo regole ed abitudini rispettose dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente, soprattutto degli animali
	B.	Lo sviluppo deve procedere sulla base di abitudini alimentari ecologicamente sostenibili
	C.	Lo sviluppo è il prodotto dell'interazione fra l'individuo attivo, che cresce ed il suo ambiente
37)	Nello scenario socio-culturale attuale, la complessità ed il declino rischiano di immettere "passioni tristi" nei servizi dell'infanzia; nel loro libro "L'epoca delle passioni tristi", i due autori Benasayag e Schmit suggeriscono a chi ha il compito di educare, una via per immettere passioni gioiose, quale:	
	A.	Fare attenzione agli spazi e ai loro colori nei servizi dell'infanzia, per infondere allegria e serenità ai bambini/e, mediante la scelta di ordine e tonalità tenui di colore
	B.	Superare l'individualismo e l'indifferenza, promuovendo legami di solidarietà, con le famiglie, con le colleghe, con e fra i bambini/e
	C.	Accogliere incondizionatamente i bisogni delle famiglie, al fine di stabilire una solida alleanza con i genitori e concorrere alla loro gioiosità
38)	I servizi dell'infanzia 0-6 sono costantemente in rete con il territorio a cui appartengono; con tale affermazione si valorizza il concetto di territorio come:	
	A.	Insieme di famiglie residenti nel territorio stesso e frequentanti un servizio dell'infanzia, molto attive e propositive, punto di riferimento per le insegnanti
	B.	Insieme di uffici appartenenti al territorio in cui si colloca il servizio, che si occupano prioritariamente di manutenzioni delle strutture ludiche del servizio stesso
	C.	"Spazio educativo", connotato da un intreccio di risorse, istituzioni, luoghi, ed opportunità sociali, culturali educative, che offre possibilità di arricchimento culturale, sociale, umano, che favoriscono i processi di sviluppo
39)	Il passaggio di informazioni fra nido-scuola dell'infanzia-scuola primaria, relativamente alla storia ed al percorso scolastico del singolo bambino/a, in un'ottica di metodologia socio-costruttiva, deve avere le seguenti caratteristiche:	

	A.	Utilizza modalità e strumenti di tipo narrativo e descrittivo, per evitare giudizi e pregiudizi e per valorizzare l'identità del bambino/a, in un'ottica di valutazione formativa
	B.	Utilizza strumenti diagnostici e basati su un metodo classificatorio con crocette e valutazioni quantitative, un metodo che è veloce, economico e permette di formare sezioni/classi in modo equilibrato
	C.	Utilizza esclusivamente la possibilità di visionare prodotti e manufatti elaborati nel precedente ordine di scuola
40)	Nella relazione con i bambini/e, in un servizio dell'infanzia 0-6, il ruolo educativo dell'insegnante si esplica nella metodologia descritta da Andrea Canevaro del "saper covare il caos" che si definisce come:	
	A.	La capacità dell'insegnante di tollerare la frustrazione e la delusione che può nascere dai momenti di confusione ed ingovernabilità della situazione educativa, determinata dai comportamenti dei bambini/e
	B.	La capacità dell'insegnante di non farsi coinvolgere emotivamente nelle dinamiche relazionali dei bambini/e, per mantenere uno sguardo lucido e disinteressato, che permette valutazioni adeguate dei livelli di competenze raggiunti dai bambini/e ed una analisi dei loro comportamenti
	C.	La capacità dell'insegnante di immergersi pazientemente nella realtà educativa, senza timore per gli imprevisti, lasciando che questa si "schiuda" ed acquisisca un senso, coniugando la capacità dell'attesa ed il rispetto per l'azione dell'altro con la riflessività, la consapevolezza, orientata all'azione
41)	La scelta metodologica dell'insegnante di proporre esperienze educative per "piccoli gruppi", favorisce il cosiddetto "effetto lumaca", secondo il quale:	
	A.	Nel piccolo gruppo, inteso come luogo di apprendimento e di intreccio di punti di vista, le azioni dell'uno lasciano una scia invisibile ed attraente per gli altri; il bambino/a guarda con interesse ciò che fa il compagno e non solo lo imita, ma rielabora le sue scoperte con un proprio stile personale
	B.	Nel piccolo gruppo i bambini/e si incontrano e stanno volentieri vicini, al punto che a volte l'insegnante deve sollecitare maggiore autonomia e scoraggiare eccessive contaminazioni, che condizionano negativamente l'apprendimento individuale
	C.	Nel piccolo gruppo i bambini/e, contaminandosi a vicenda perdono di vista il valore del gruppo classe nella sua complessità e il ruolo centrale dell'insegnante che deve richiamarli per riportarli ad una scia comune
42)	L'insegnante che si prende cura del tempo in un servizio dell'infanzia, come mediatore della quotidianità può proporre una "pedagogia della lentezza". Tale orientamento si riconduce al seguente autore:	
	A.	J. Bruner
	B.	G. Zavalloni
	C.	E. Morin
43)	Uno spazio-sezione di un servizio dell'infanzia 0-6, con tavoli al centro della sezione per tutte le attività, tavolo grande per le insegnanti che riproduce la cattedra scolastica, gli arredi addossati ai muri senza soluzione di continuità, materiali ludici non immediatamente accessibili e non sempre coerenti con gli arredi vicini, spesso chiusi negli armadi e distribuiti dalle insegnanti. Tale organizzazione denota un approccio metodologico di tipo:	
	A.	Trasmissivo, in cui il bambino/a non appare come attivo protagonista del proprio apprendimento, l'uso del materiale è vincolato alla proposta dell'adulto e tutti i bambini/e tendono a fare la stessa cosa nello stesso momento, con poco spazio per l'autonomia
	B.	Intuitivo, poiché la leggibilità degli spazi e la loro fruibilità dipende esclusivamente dall'intuizione dei bambini/e e dalla loro richiesta, rispetto all'offerta educativa loro dedicata

	C. Socio-costruttivo, orientato all'apprendimento per scoperta, a processi di auto-organizzazione cognitiva dei bambini/e, per piccoli gruppi e ad un ruolo indiretto, di regia dell'insegnante
44)	La valorizzazione pedagogica dello spazio come dimensione comunicativa nascosta e definita come "linguaggio silenzioso" è stata messa in evidenza dalla seguente teoria:
	A. La prossemica di S. Hall
	B. La pragmatica della comunicazione umana di P. Watzlawick
	C. La teoria delle intelligenze multiple di H. Gardner
45)	Nel processo di ambientamento di un bambino/a in un servizio dell'infanzia 0-6 anni, l'insegnante comprende che l'ambientamento sta procedendo positivamente ed il bambino/a comincia ad affidarsi alle nuove figure adulte quando:
	A. Il bambino/a non piange più nel momento del distacco e mai nel momento del pranzo
	B. La convergenza e la reciprocità degli sguardi fra bambino/a e la madre si allarga in modo circolare all'insegnante
	C. Il bambino/a non piange più, quando ritrova la mamma nel momento del ricongiungimento
46)	Secondo Winnicott, il bambino/a nel gioco e perché questo evolva, ha bisogno che l'adulto apprezzi i suoi sforzi espressivi ed in particolare metta in atto il cosiddetto "momento dell'esitazione", che consiste:
	A. Nel saper tollerare nel gioco del bambino/a, prima di agire, per un certo periodo, l'informe, la non coerenza, la frammentarietà, il disordine
	B. Nel saper intervenire dando senso ed ordine nel gioco del bambino/a, in modo autorevole
	C. Nel saper agire in modo efficace e mirato, forzando la propria incertezza ed esitazione
47)	In una situazione di gioco simbolico, in piccolo gruppo, il gioco rischia di fallire se una proposta di gioco avanzata da un bambino/a non è accettata dai compagni; per far procedere il gioco diventa essenziale la seguente funzione dell'insegnante:
	A. La funzione di mediazione, poiché la semplice presenza dei coetanei è una condizione necessaria ma non sufficiente per la realizzazione del gioco
	B. La funzione di controllo della disciplina del gruppo, affinché tutti abbiano diritto di parola
	C. Il bambino la cui proposta non è accettata va allontanato, poiché sarebbe di disturbo nella continuazione dell'attività ludica
48)	Negli ultimi decenni gli adulti hanno eliminato dalla vita dei bambini/e tutto ciò che poteva essere ruvido, spigoloso, resistente e difficile, oppure un po' faticoso, l'approccio dell'outdoor education può contribuire a reintrodurre nella vita educativa dei bambini/e:
	A. L'educazione al senso di realtà e all'avventura con rischi calcolati, che i bambini/e possono incontrare, attivandosi con corpo e pensiero per affrontarli
	B. Il rischio e il pericolo, perché i bambini/e ne abbiano paura e imparino ad evitarli
	C. Il pericolo maggiorato di incidenti, che possono verificarsi a causa degli ostacoli e dell'"attrito" della realtà naturale, che vanno evitati
49)	Nella prospettiva dell'educazione interculturale, nel contesto dei servizi dell'infanzia 0-6 anni, è importante, per le insegnanti, disporre dei seguenti elementi:
	A. Conoscere la lingua madre dei bambini/e con background migratorio, per insistere con le famiglie perché i bambini/e si concentrino sull'apprendimento dell'italiano
	B. Una mappa sulla comunicazione intrafamiliare per conoscere le lingue presenti nella sezione e nella vita dei bambini/e
	C. Comunicare con chiarezza alle famiglie con background migratorio, che per facilitare i loro figli, devono lasciare perdere la lingua madre e imparare l'italiano
50)	L'empatia compare precocemente anche nei bambini/e e si evolve; una educazione all'empatia, nel contesto dei servizi dell'infanzia 0-6, deve allora comprendere:
	A. Insegnanti capaci di sentire e comprendere le emozioni dei bambini/e e di immaginarsi nel loro mondo, proponendo loro occasioni per esercitare disponibilità e solidarietà esclusivamente nei confronti dei bambini/e più disagiati o con una disabilità

B.	Insegnanti capaci di sentire e comprendere le emozioni dei bambini/e e di immaginarsi nel loro mondo ed accettandoli nei loro sentimenti più profondi, offrendo spazi di ascolto delle loro sensazioni e pensieri ed occasioni di esercizio di disponibilità e solidarietà verso gli altri
C.	Insegnanti capaci di sentire e comprendere i pensieri dei bambini/e e di immaginarsi nel loro mondo, proponendo loro occasioni per esercitare disponibilità e solidarietà prioritariamente nei confronti dei bambini/e con background migratorio, che hanno vissuti di esclusione

